

NEI CAMPI. Gelo, acqua e grandine hanno provocato devastazioni e ritardi vegetativi. Oltre 1.200 le denunce di danni

Agricoltura, molte produzioni a rischio

Orzo e frumento ko, soffrono gli alberi da frutto. Tempi «sballati»

Luca Fiorin

L'anomalo, per non dire quasi unico, andamento climatico di questo maggio sta mettendo in forse una parte consistente delle produzioni dell'agricoltura veronese.

«Il freddo che stiamo registrando in questi giorni, che va sommato alle enormi quantità d'acqua che stanno cadendo e alle grandinate che si sono abbattute in varie zone della provincia gli ultimi due sabati, è arrivato dopo un periodo particolarmente arido», afferma Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona. «Tutto questo fa sì che ci siano perdite di coltivazioni e un ritardo vegetativo generale», aggiunge. «Nelle zone in cui ha battuto la grandine ci sono produzioni che sono state devastate. Penso al frumento e all'orzo, ma anche agli alberi da frutto, di cui spesso è stata rovinata la fioritura; situazioni, queste, relative sia al lago di Garda che al Sud-Ovest della provincia».

La lista delle colture segnate dal maltempo è lunga, e comprende anche i piselli, oltre a erbe mediche e fieni, di cui è stato rinviato ormai quasi di un mese il primo taglio. «Per il mais e le patate è necessario attendere un po' di tempo per capire come andrà la stagione, così come ac-

cade per il riso e il tabacco», continua Ferrarese. Il quale sottolinea che invece per le fragole, delle quali è in corsa la raccolta, il problema non è tanto il clima, quanto la mancanza di manodopera, che è dovuta alla riduzione dei flussi dai Paesi dell'Est europeo imposta da scelte politiche.

A fornire i primi dati dei danneggiamenti causati dal maltempo è Michele Marani, direttore del consorzio Codive, che riunisce gli agricoltori che stipulano polizze assicurative agevolate. «In seguito alle grandinate degli ultimi 2 sabati sono stati denunciati danni per più del 26% delle produzioni assicurate», afferma Marani. Pur sottolineando che si tratta di dati parziali, perché le segnalazioni relative alle perdite non sono ancora state tutte raccolte e, comunque, c'è ancora la possibilità di stipulare nuove polizze, afferma: «Fra le situazioni più estreme si possono citare la decimazione subita dalle ciliegie, i problemi esistenti per quanto riguarda l'altra frutta, che quando è segnata dalla grandine non è più commercializzabile, e le situazioni che stanno vivendo aziende con vaste estensioni di mais e frumento del villafranchese, che ci hanno chiesto di poter radere al suolo le colture per poterle sostituire con altre, come vivai della Bassa, che hanno subito danni per



Un giardino in provincia imbiancato dalla grandine

Il Codive: «Ancora parziali le segnalazioni delle perdite, c'è tempo per stipulare nuove polizze»

milioni di euro».

Dei 4.582 certificati di assicurazione in essere con Codive, 675 hanno denunciato danni per la grandinata del 4 maggio e 550 per quella di sette giorni dopo. Tante situazioni riguardano aziende di

praticamente tutta la pianura, del Lago, dell'Est e di qualche area della Lessinia. Per quanto riguarda il riso, il rappresentante di Coldiretti ad Isola della Scala, Luca Melotti, spiega che il problema principale è dato dal ritardo sui tempi di semina. «Questo passaggio dovrebbe essere già concluso, e invece solo pochi sono riusciti a compierlo proprio a causa del maltempo», spiega Melotti. Il quale si trova costretto a confidare in un prolungamento autunnale della buona stagione, visto che il riso ha un ciclo di crescita e maturazione di 150

giorni. «La continua pioggia sta causando un proliferare di malattie funginee, come la peronospera nella vite, l'alternaria nel pero, la ticchiolatura nel melo e le monillie nelle drupacee (pesco, albicocco, susino, mandorlo e ciliegio, ndr)», aggiunge la vicepresidente di Coldiretti Franca Castellani. «Questo implica un aumento delle spese per la difesa della produzione, mentre per i seminativi è in atto un incremento dello stress delle piante, che porterà a riduzioni di produzione. E nelle serre c'è un rallentamento della produzione». •